



Bellinzona, 10 settembre 2021

### **RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE**

#### **MM 492/2021 – Consuntivo 2020**

Lodevole Consiglio comunale,  
Signor Presidente,  
signore e signori consiglieri comunali,

#### **1. Considerazioni generali**

Il punto di partenza per il nostro No al Consuntivo 2020 è la posizione che gli esponenti di MPS e Verdi, già presenti in Consiglio Comunale nella scorsa legislatura, avevano avuto nei confronti di questo documento al momento della discussione e della votazione nel legislativo.

Le nostre rappresentanti e i nostri rappresentanti di allora avevano espresso una valutazione negativa sul Preventivo 2020, seppur con considerazioni in parte diverse ma anche, su molti aspetti, convergenti; ci pare logico e coerente che in sede di consuntivo si confermino quelle posizioni esprimendo un giudizio e un voto negativo.

Anche perché, sia in sede di Preventivo che di Consuntivo, si è continuato ad attribuire a questi documenti una valenza più generale, relativa alle prospettive della città e del suo sviluppo per i prossimi anni. Avevamo in particolare criticato il fatto che una serie di futuri progetti venissero caratterizzati come portatori di una cosiddetta “*valenza strategica*”; progetti che, in realtà, stagnano da parecchio tempo e certamente il 2020 non li ha fatti né avanzare, né maturare (e certamente non per sola colpa del Covid).

Dicevamo allora: “*Valenza strategica: è ormai questo il nuovo slogan, che immaginiamo occuperà l'imminente campagna elettorale da parte dei partiti presenti in Municipio. Che sono un po' come quelle persone che dovrebbero cominciare a fare qualcosa di serio e utile e, non riuscendoci, annunciano sempre che, a partire da una certa data, cominceranno a fare quello che devono fare*”.

Un secondo aspetto, che pure segnalavamo, era che questi progetti (al di là del giudizio di fondo sulla loro effettiva o potenziale “*valenza strategica*”) hanno in comune, quasi tutti, di non essere stati né pensati, né decisi dal Municipio o dalle forze politiche maggioritarie che ne fanno parte: “*Ora, noi non vogliamo togliere i propri meriti al Municipio di Bellinzona: ma ci pare che molti di questi progetti con valenza strategica vengano da necessità e strategie che altri decidono e che vede di fatto il Municipio partecipare (un ruolo più visibile lo si ha al momento delle inaugurazioni, lo riconosciamo). Potremmo elencare la nuova stazione di Bellinzona, la costruzione del nuovo ospedale, la fermata del treno in piazza indipendenza, etc. Tutte cose sulle quali il pensiero strategico conta come il due di briscola, progetti che sarebbero stati realizzati anche se il Municipio di Bellinzona fosse stato in esilio (quello attuale e quelli dei tredici comuni precedenti).*”

Come detto, questo atteggiamento di misero autocompiacimento ritorna sia nel messaggio municipale che nelle osservazioni della commissione della gestione. Quest'ultima in particolare, e in mancanza di rilevanti progressi in quelli che solitamente vengono additati come progetti con valenza strategica (e che abbiamo ricordato nella citazione precedente), è costretta ad assegnare tale ruolo a "progetti" che altro non sono che compiti che la legge affida alla normale amministrazione di un Comune (seppur, lo riconosciamo, resi forse più difficili dal processo aggregativo). Scrive infatti nel suo rapporto sul Consuntivo: *"Nella verifica e nell'analisi riguardante il C2020, la Commissione della Gestione riprende in particolare quelli che sono stati i progetti promossi che in gran parte risultano strategici:"*

- *elaborazione del Masterplan;*
- *allestimento del Programma d'azione (PAC);*
- *aggiornamento e armonizzazione della geodatazione dei PR dei 13 ex Comuni;*
- *valorizzazione e coordinazione dei progetti territoriali della Valle Morobbia;*
- *aggiornamento e sistemazione di situazioni in sospeso dei precedenti ex Comuni (banche, dati stabili, numerazione civica, sostituzione-manutenzione cartelli indicanti le vie e le stime);*
- *preparazione della documentazione per il prelievo dei contributi di canalizzazione;*
- *prosecuzione dei lavori di progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali dei Programmi d'agglomerato del Bellinzonese di seconda e di terza generazione (PAB2 e PAB3) ..."* (sottolineatura nostra).

In realtà, anche nel 2020 i ritmi fondamentali dello sviluppo della città sono stati dettati, ancora una volta, da altri, senza che l'autorità politica tentasse di fare qualcosa per opporsi ad alcune dinamiche in atto assai nocive per uno sviluppo equilibrato della città. A titolo puramente esemplificativo di quel che intendiamo, pensiamo qui alla ormai cronica situazione immobiliare in atto a Bellinzona che non ha di fatto conosciuto requie nemmeno nel 2020. E che sembra non volersi arrestare nemmeno in un ravvicinato futuro.

Quali danni questa speculazione immobiliare (non possiamo chiamarla altrimenti) faccia alla città di Bellinzona è sotto gli occhi di tutti: e le conseguenze (in termini ambientali, economici e sociali) le misureremo a medio-lungo termine: ma è proprio in questi anni che si stanno ponendo le basi, ahinoi negative, di questo futuro sviluppo.

Constatiamo che, contrariamente alle aspettative del Municipio e dei partiti che lo sostengono, i due effetti "positivi" che a breve termine avrebbero potuto cominciare a manifestarsi non si sono realizzati: né l'auspicato aumento della popolazione (da cinque anni ormai anche Bellinzona stagna e anche il 2020 conferma questo trend), né la diminuzione degli affitti di fronte all'aumento dell'offerta; e questo malgrado qualche esponente municipale, Sindaco in testa, ci ammannisca, nelle solite interviste autocelebrative, "lezioni di economia per principianti" sostenendo che una maggior offerta significherebbe automaticamente diminuzione degli affitti. Ragionare in questo modo significa solo palesare il proprio distacco dalle condizioni di vita quotidiane con le quali sono confrontate/i le/gli abitanti di questa città.

Un altro tratto generale del messaggio municipale è la sottovalutazione sistematica di eventi decisivi o importanti. Pensiamo, a titolo esemplificativo, al COVID 19 o, ancora, alle vicende relative ai sorpassi di spesa che hanno messo in luce problemi di conduzione all'interno dell'amministrazione comunale.

Già l'uso dei termini è significativo. Per indicare la crisi provocata dal Covid-19 (una crisi che molti esperti considerano quasi "sistemica") il messaggio municipale si limita ad affermare che si tratterebbe di un "tema "critico"" e rinuncia a fare un bilancio complessivo di cosa questo evento abbia comportato per la città e per i suoi abitanti, limitandosi a segnalare, qua e là, le conseguenze – soprattutto finanziarie – nelle diverse attività dell'amministrazione comunale. Ora, a noi sembra (e lo faremo nel punto successivo) che il Consuntivo di una città (che a nostro modo di vedere è un bilancio politico del ruolo dell'amministrazione comunale e di coloro che questa amministrazione

dirigono e orientano con le loro scelte politiche – quindi il Municipio e i partiti che lo compongono e lo sostengono in Consiglio Comunale) avrebbe dovuto dedicare a questo tema un punto di bilancio fondamentale.

Lo stesso si potrebbe dire per le vicende legate ai sorpassi di spesa, che invece il messaggio introduce con questi termini: *“Non può tuttavia essere sottaciuto che nel recente passato si sono anche manifestate criticità in particolare nel Settore opere pubbliche per quanto riguarda la gestione di alcune importanti opere...”*. La bellissima litote iniziale sta lì, come un macigno, a rivelare le difficoltà del Municipio a parlar chiaro e ad ammettere le proprie responsabilità; si ammettono queste cose proprio perché non si può far a meno di parlarne (non si afferma, ma *“non può essere sottaciuto...”*).

Evidenze, queste, che hanno investito anche la Commissione della gestione. Basti leggere le osservazioni a pag. 5 del rapporto di maggioranza per rendersene conto: *“La mancanza di senso critico sembra essere pure confermata quando si tratta la gestione delle case per anziani. La Commissione resta in attesa dell’esito dell’inchiesta penale tuttora aperta su quella di Sementina e attende dal Municipio un riscontro puntuale e dettagliato. Si rimarca comunque che, viste le criticità emerse la Commissione avrebbe auspicato già sin d’ora maggiori dettagli. Pure le spiegazioni degli audit e l’impatto sull’amministrazione lasciano perplessi. In effetti si legge di “misure già in parte attuate” senza però una chiara indicazione delle principali misure adottate ed i primi riscontri in termini organizzativi e finanziari, senza dimenticare l’importanza di una valutazione in merito a come queste misure sono state percepite e vissute da parte dei dipendenti comunali coinvolti. Non ci si aspettava evidentemente un rapporto esaustivo ma sicuramente l’importanza del tema meritava maggiore analisi vista la valenza politica e l’impatto sui cittadini. In quest’ottica sono da leggere le numerose domande poste al municipio in sede di analisi del messaggio”*.

Abbiamo ripreso questa lunga citazione poiché essa illustra assai bene l’atteggiamento dei partiti che sostengono l’azione municipale. Ci si rende conto, benissimo, che le cose non funzionano e che un giudizio serio, indipendente e spassionato vorrebbe che su questi punti (fondamentali), e su altri, la bocciatura fosse netta. Ma poi, come sempre, intervengono i meccanismi di difesa del potere, del Municipio, dei propri rappresentanti e, in fondo, di un atteggiamento di condivisione e concordanza che i partiti maggiori hanno sviluppato e sviluppano, anno dopo anno, Consuntivo dopo Consuntivo.

Alla fine, emergono rapporti che si limitano a segnalare, magari anche con parole forti, quelle che si ama definire delle *“criticità”*, senza tuttavia oltrepassare quel limite di sostegno *“a prescindere”* che si esplicita poi con l’immane sostegno finale e il conseguente voto in Consiglio Comunale. Cosa che, anche a rigor di logica, ha l’effetto esattamente opposto a quello che, forse, si vorrebbe ottenere. Poiché è evidente che un Municipio, criticato ma alla fine sostenuto, non troverà motivazioni fondamentali per modificare il proprio atteggiamento.

Questa ultima osservazione ci spinge anche ad una riflessione di fondo che riguarda non solo Bellinzona, ma anche altri Comuni e lo stesso Cantone: e cioè la tendenziale (e sempre più veloce) perdita del (già limitato) potere di controllo e vigilanza dei legislativi rispetto agli esecutivi.

## **2. La pandemia**

Abbiamo già detto che il messaggio (e anche il rapporto della commissione) non dedicano un punto di bilancio complessivo e una valutazione politica di fondo sulla pandemia.

A noi pare invece essenziale. Vi sono importanti domande che lo scoppio della pandemia ha sollevato (già a partire dai giorni di incubazione della stessa sul nostro territorio) e che coinvolgono responsabilità politiche. Cercheremo qui di passare in rassegna alcuni di questi aspetti in modo succinto poiché su di essi ci siamo già espressi sia con prese di posizione pubbliche, sia con interpellanze, mozioni, etc.

Cominciamo dall'inizio. È ormai assodato che alcuni grandi eventi abbiano svolto un ruolo di acceleratore nello sviluppo della fase iniziale della pandemia (rivelatasi, per più ragioni, la più drammatica). Ed è altrettanto assodato che attorno a questi grandi eventi (in primis i Carnevali – tra i quali quello di Bellinzona, il Carnevale per eccellenza) vi sia stato un grande dibattito che ha coinvolto gli esperti e le autorità politiche sulla necessità di vietarli o, visto che alcuni erano già alle loro prime battute, di interromperne lo svolgimento.

Documenti ormai di dominio pubblico (ricordiamo, a titolo puramente esemplificativo, il testo di Christian Camponovo, direttore della Clinica Luganese Moncucco) confermano che quegli eventi (pensiamo alla risottata con 5'000 persone gomito a gomito – un record – in Piazza Riforma a Lugano in quegli stessi giorni) sono stati un potente fattore di accelerazione.

Sarebbe stato interessante sapere quale sia stato il ruolo del Municipio di Bellinzona in quel frangente; o anche, visto che le sue sorti sono “politicamente” e intimamente legate a quelle dell'amministrazione comunale, quale quello della direzione del Carnevale.

Sta di fatto che mai, in quel momento, la voce del Municipio si è levata per chiedere di bloccare il Carnevale, così che la domenica abbiamo avuto una partecipazione record alla sfilata (una partecipazione qualificata in ottica Covid: la prima intervistata nel corso del servizio serale del Quotidiano, dedicato alla sfilata di Bellinzona, dichiarava entusiasta: *“Noi veniamo da Torino...”*).

Ma le responsabilità del Municipio nella vicenda COVID non finiscono qui. La vicenda della casa anziani di Sementina è nota. Le responsabilità di chi ha diretto dal punto di vista amministrativo e sanitario la casa nella fase pandemica anche. Basterebbe leggere il rapporto del medico cantonale per rendersene conto. Ebbene, il Municipio di Bellinzona si è assunto la responsabilità di difendere l'operato della direzione amministrativa e sanitaria. Appena emerse le prime evidenze di quanto successo, con una prontezza pari alla sfrontatezza, prima il capo-dicastero e poi tutto l'esecutivo hanno difeso a spada tratta l'operato dei responsabili. Difesa politica totale, visto che le responsabilità amministrative e sanitarie non sono più da dimostrare (a meno di non classificare i 23 morti addebitati al Covid a Sementina – anche se il medico cantonale ne ha contati di più - alla voce “sfortuna”); ma, va ricordato, nemmeno il medico cantonale, che in altri casi era ricorso a questa elegante via d'uscita, ha osato farlo nel caso di Sementina.

Ma c'è di più, poiché la vicenda, al di là degli aspetti amministrativi e sanitari, ha poi avuto risvolti penali che vedono coinvolti i responsabili amministrativi e sanitari della casa di Sementina. E, anche a questa volta, il Municipio ha pensato bene di condividere di fatto le responsabilità di queste persone, accordando loro il sostegno finanziario per la difesa giuridica. Cosa dobbiamo aspettarci qualora nei confronti di queste persone dovessero, alla fine dell'iter giudiziario, emergere delle responsabilità penali? Cosa dobbiamo e possiamo aspettarci dall'autorità politica che, sostenendoli in modo così aperto a tutti i livelli (compreso quello giudiziario), di fatto ha condiviso la responsabilità di quanto successo? Si misurerà in questa occasione, dalle reazioni ai quesiti che abbiamo posto, lo spessore non tanto politico, ma soprattutto morale della compagine municipale.

Concludiamo questo capitolo sulla pandemia con un giudizio complessivo sull'azione del Municipio su qualche altro aspetto oltre a quelli qui indicati, già di per sé rilevanti.

Da un punto di vista generale possiamo dire che il Municipio di Bellinzona, nelle prime fasi come in quelle successive, abbia seguito a ruota l'atteggiamento delle autorità cantonali, caratterizzato da un atteggiamento di fondo reattivo e per nulla preventivo di fronte alla pandemia e al suo sviluppo. Un atteggiamento che tende ad adottare misure una volta che si sono manifestate conseguenze che l'adozione anticipata di quelle misure avrebbe sicuramente in parte evitato o attenuato. In poche parole, si interviene quando, in parte, è già tardi.

Così è stato, ad esempio, sulla chiusura delle scuole o sull'obbligo di portare la mascherina. Sulle scuole, ad esempio, alcuni municipi (e poco importa che nel loro

comportamento vi possa essere stata anche una dimensione di “propaganda” politico-partitica) hanno esercitato il diritto di vigilanza sanitaria e deciso di chiudere le scuole comunali autonomamente, di fronte alle esitazioni del DECS e del governo. Non ha fatto così Bellinzona, attenendosi pedissequamente alle indicazioni del DECS. Il risultato è stato che, comunque, dopo due giorni il DECS ha finalmente adottato la soluzione più ragionevole mentre le scuole comunali di Bellinzona in quegli stessi due giorni hanno visto i propri effettivi dimezzati. Le famiglie avevano anticipato le decisioni del Municipio e del DECS.

Potremmo fare lo stesso ragionamento in altri ambiti, dall’organizzazione dell’amministrazione comunale alla messa in atto di servizi di assistenza a settori particolari della popolazione (anziani, ad esempio). Sistemáticamente Bellinzona è arrivata dopo gli altri. Notiamo invece, ad esempio, che una città come Lugano, per la quale non possiamo certo essere sospettati di simpatie politiche vista la composizione politica del Municipio, abbia (dalle case per anziani alle scuole, dai servizi di assistenza alle misure a sostegno delle attività economiche) dato parecchi punti di distacco alla “progressista” (si fa per dire, il termine ormai è così inflazionato che non significa quasi più nulla) Bellinzona.

Vi è però un tema sul quale Bellinzona si è spinta più in là degli altri, purtroppo in termini negativi. Ci riferiamo al rispetto dei rapporti di lavoro legati alle particolari circostanze del COVID.

Nessuna amministrazione comunale (a nostra conoscenza), né l’Amministrazione cantonale, ha sfruttato in modo così disonesto la situazione pandemica per “scippare” una settimana di vacanza ai propri dipendenti. Come noto, è stato oggetto anche di una nostra interpellanza, il Municipio ha obbligato coloro che non prestavano servizio causa COVID a effettuare una settimana di “vacanza” forzata durante la settimana concomitante con la Pasqua. Un atto evidentemente illegale, giustificato con il rozzo e tradizionale ragionamento per cui i dipendenti comunali, così come tutti i dipendenti pubblici, sarebbero dei “privilegiati” poiché durante la pandemia non hanno subito decurtazioni salariali.

Un mondo all’incontrario, potremmo dire. Un ragionamento secondo il quale sarebbe normale che chi non può lavorare per propria colpa (perché malato, infortunato, perché vi è la pandemia o è caduta una frana sulla strada che porta al lavoro) non dovrebbe ricevere il salario completo, ma solo una parte (di solito l’80%). Senza rendersi conto di quanto assurdo sia questo modo, certo assai diffuso di procedere, e che ricevere il salario completo in questi casi sia non un “privilegio”, ma un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti coloro che lavorano.

### **3. Il personale comunale**

L’ultimo argomento del punto precedente avrebbe potuto essere inserito anche in questo capitolo nel quale vorremmo accennare ad alcune altre questioni legate al personale comunale.

Anche in questo ambito il bilancio, dal nostro punto di vista, è pesantemente negativo. Al di là della questione che abbiamo qui sopra ricordato (che rientra nel Consuntivo 2020), il tema pensionistico continua a pesare (e a non essere affrontato). Nemmeno nel 2020 il Municipio è stato in grado di spiegare le ragioni che hanno portato alla soppressione della possibilità del pensionamento anticipato e al peggioramento delle prestazioni pensionistiche per la stragrande maggioranza dei dipendenti. La petizione presentata nel 2019, che chiedeva di ripristinare queste prestazioni, non ha di fatto ricevuto risposta. E anche nel 2020 restano ancora oscuri i contorni dell’onere che, alla fine, peserà per tutti questi cambiamenti sulle casse della città: un onere che rischia di essere ben più pesante di quanto preventivato dal Municipio (e dal Consiglio comunale che ne ha avallato le scelte) e superiore a quanto sarebbero costate altre scelte, peraltro

più favorevoli ai dipendenti. Il 2020 chiude, su questo punto, con un bilancio negativo, così come l'anno precedente.

Che i problemi che abbiamo qui sollevato (tempo di lavoro, sistema pensionistico, etc.) sollevino inquietudine tra i dipendenti non deve essere dimostrato. A ciò si accompagnano anche altri elementi di insoddisfazioni: la gestione del sistema salariale (qualifiche e avanzamenti), i rapporti di lavoro gerarchici (abbiamo sollevato il tema, attraverso alcune interpellanze), alcune furberie inaccettabili (valga per tutte la penosa e scandalosa vicenda dell'aggiornamento di norme pensionistiche sfavorevoli da parte della ex responsabile delle cure alla casa per anziani di Sementina); tutto ciò ha generato e genera, come detto, un senso profondo di insoddisfazione e di ingiustizia. I lavoratori e le lavoratrici della città si sentono non tutelati e vorrebbero che le loro situazioni fossero oggetto di analisi serie.

È questo stato di cose (che avrebbe dovuto far suonare parecchi campanelli d'allarme) che ha determinato il nuovo assetto della commissione del personale della città (e di quella della cassa pensione). Come noto, la composizione di queste due commissioni, da sempre organica ai sindacati di regime OCST e VPOD, è stata totalmente scompaginata nel corso delle elezioni per il loro rinnovo tenutesi nel 2020. Nessun rappresentante dei sindacati di regime è riuscito a farsi eleggere in una di queste due commissioni, dovendo lasciare il posto, sulla base di una chiara elezione, a persone proposte dalla nuova associazione del personale creata nel 2019.

Inutile dire che questa elezione è stato un vero e proprio schiaffo nei confronti del Municipio (che ha anche goffamente tentato di pesare sui risultati della votazione). Municipio che aveva sempre difeso il proprio operato nei confronti del personale, soprattutto negli ultimi due-tre anni, appoggiandosi sul sostegno indefesso dei sindacati di regime. Il sindaco Branda era arrivato persino ad affermare, un po' sciocamente poiché non sapeva quel che stava dicendo, che se questi rappresentanti dei lavoratori non erano più rappresentativi (come noi sostenevamo) non bisognava far altro che cambiarli. La sua acutezza analitica non si era spinta fino a poter immaginare che quel suo invito sarebbe stato seguito. Sortite come quella, tuttavia, non sono altro che l'ennesima dimostrazione di quanto chi oggi dirige l'Amministrazione comunale e ne guida le sorti politiche sia lontano dalle preoccupazioni quotidiane dei lavoratori e delle lavoratrici della città.

#### **4. L'Officina FFS e la difesa dei posti di lavoro**

Dopo aver contribuito non poco alla sconfitta dell'iniziativa popolare "*Giù le mani dall'Officina*" che, lo ricordiamo, voleva offrire una prospettiva di sviluppo economico per l'intera regione, il Municipio, nel corso del 2020, è rimasto silente di fronte ai chiari segnali del non rispetto degli accordi da parte delle FFS.

Del famoso piano industriale tanto promesso non si vede l'ombra; i problemi giuridici per l'edificazione a Castione rimangono intatti; a Yverdon le FFS intendono rimodernare ed ampliare gli stabilimenti industriali mantenendo intatta la forza lavoro presente (oltre 700 dipendenti). A Chiasso le FFS hanno deciso di investire 15 milioni per una nuova officina di manutenzione che, in parte, riprenderà lavori che oggi vengono fatti all'Officina di Bellinzona.

Vedremo come andrà a finire questa vicenda. Il 2020 e anche i mesi successivi ci stanno dando chiari segnali che le cose non sono così risolte che si tende a far credere. E dimostrano pure che le prospettive di sviluppo da noi evocate per le attuali attività dell'Officina si stanno rivelando del tutto esatte, dimostrando quale sperpero in termini di esperienza e ricchezza produttiva sia stata la decisione di smantellare l'attuale Officina.

## 5. I conti consuntivi

Ampia parte del messaggio municipale (e anche una parte importante del rapporto di maggioranza della commissione della gestione) è dedicato all'analisi dei conti e alla individuazione delle ragioni che hanno portato il Consuntivo a chiudere, contrariamente al Preventivo (utile di esercizio di 1,4 milioni), con un disavanzo di gestione corrente di 6,95 milioni.

La diagnosi del Municipio è chiara (pag. 9 del Messaggio): *“Il risultato, pesantemente negativo, è da ricondurre praticamente per intero alla pandemia ed ai suoi esiti nefasti...; o in altre parole, senza Covid-19 il risultato d’esercizio si sarebbe fissato ad un avanzo di ca. 4 milioni di franchi.”*

Le ragioni di questo calcolo sono pure chiaramente indicate. Se i *“costi finanziari “diretti” determinati dalla pandemia risultano essere di 1,9 milioni di franchi, quelli “indiretti” (v. tabella a pag. 94 di questo messaggio) di 9 milioni di cui circa 6,2 milioni per perdite su imposte”*.

Ora, non sfuggirà a nessuno che questo risultato d’esercizio negativo è da addebitare, secondo il messaggio del Municipio, in massima parte alla valutazione della contrazione del gettito fiscale di oltre 6 milioni.

Si tratta di valutazioni, quelle sul gettito non solo *“incerte”* e tali per cui *“Il Consuntivo 2020, oltre riportare le conseguenze finanziarie della crisi sanitaria contiene molteplici e insidiose incognite”*, come indica nel suo rapporto la maggioranza della commissione della gestione; ma, diremmo meglio, le indicazioni di prospettiva dal punto del gettito appaiono del tutto aleatorie, visti i meccanismi (spesso di carattere cantonale e relativi anche ad altre leggi) che determinano sviluppi imprevedibili.

Prova ne sia che, proprio negli ultimi giorni, abbiamo ricevuto una comunicazione secondo la quale, sulla base di ricalcoli e decisioni del Cantone relative al contributo di livellamento, sul Consuntivo 2020 della città graverebbe un milione in meno.

Il discorso sulla poca attendibilità dei gettiti fiscali nei conti comunali non riguarda evidentemente solo la città di Bellinzona. Sono i meccanismi istituzionali e contabili a creare queste situazioni, che spesso partono a formulare analisi e proposte di tipo economico e finanziario che, nello spazio della maturazione delle situazioni fiscali, vengono poi smentite.

Nell’attuale contesto (e lo mostrano gli ultimi dati cantonali e federali) si sta delineando una chiara tendenza ad una forte tenuta da parte delle imprese (di quelle grandi, così come di quelle medie e piccole), così come dei commerci e anche di settori che, a prima vista, sembrerebbero aver sofferto più di altri della pandemia (come quello della ristorazione e alberghiero). Se contrazione di gettito ci sarà (e verosimilmente potrebbe esserci – lo vedremo solo tra due o tre anni con riferimento al 2020), questo non sarà necessariamente da addebitare in misura determinante alla pandemia: ma, soprattutto, per quel che riguarda le imprese, ai poderosi interventi di sgravi fiscali (a livello federale e cantonale).

Non possiamo quindi condividere l’idea avanzata dal messaggio municipale (e fatta propria dalla maggioranza della commissione della gestione) che la pandemia possa influire in modo tale da rendere ormai *“strutturali”* e per molto tempo gli squilibri finanziari. Non possiamo accettare che si scarichino sulla pandemia responsabilità che sono da addebitare, come detto, alle conseguenze future delle politiche fiscali condotte in questi anni dalle forze politiche maggioritarie.

Ancora più grave, e crediamo che questo sia il tema di fondo, è il fatto che su tale situazione di aleatorietà si tenti di impostare, di fatto, una politica di contenimento della spesa pubblica del Comune. Come sempre, ci si nasconde dietro parole quali *“ottimizzazione della spesa”*, *“razionalizzazione”*, etc. ricorrendo a termini esotici quale *“spending review”*.

È in questa direzione che sembra orientarsi il Municipio quando ribadisce, confortato nelle proprie intenzioni dai risultati del Consuntivo 2020, quando annuncia che *“Se è*

*vero che il risultato di gestione corrente 2020 si avvera tributario della contingente crisi pandemica, l'impatto è tale da imporre nell'immediato un esame critico quanto rigoroso dell'evoluzione della spesa e dei dati finanziari in genere. In questo senso e come già annunciato con la presentazione del Messaggio sul preventivo 2021, il Municipio ha disposto l'allestimento di una "spending review" intesa a chiarire possibilità e opportunità di ottimizzazione della spesa e dei flussi finanziari..."*

Si tratta di una prospettiva che non condividiamo. Il fatto che le indicazioni sulle aspettative finanziarie (in particolare sull'evoluzione del gettito) siano aleatorie, e lo sono perché ancorate alla organizzazione stessa del sistema, non giustifica la messa in atto di una politica che, al di là dei termini con i quali viene presentata, si orienta verso un taglio alla spesa pubblica comunale.

Tutto questo in un contesto nel quale alla tutto sommato tenuta delle imprese dal punto di vista della loro salute economica e finanziaria, non corrisponde una altrettanto buona tenuta delle condizioni salariali e reddituali dei salariati e delle loro famiglie.

Una situazione che necessiterebbe, per rispondere a quella che si presenta – da diversi punti di vista – come l'inizio di una fase di ulteriore declino sociale, di un ruolo sempre più attivo dello Stato, a tutti i suoi livelli, compreso quello comunale; una situazione che necessiterebbe un rafforzamento delle politiche pubbliche e del servizio pubblico. Politiche che necessitano, è evidente, un aumento della spesa pubblica. Che certo può essere anche "ottimizzata", ma nel quadro di un chiaro segnale di espansione.

## **6. Scuola e cultura**

Abbiamo già detto di alcuni aspetti legati alle scelte sulla scuola effettuate nelle fasi cruciali della pandemia.

A parte questo aspetto, il 2020, che comunque ha avuto una seconda parte dell'anno caratterizzata da una ripresa delle attività scolastiche, ha visto irrisolti molti dei problemi che, a più riprese, abbiamo denunciato, formulando anche diverse proposte.

Pensiamo, ad esempio, a tutte le strutture extrascolastiche che, ancora una volta, sono ridotte al lumicino a Bellinzona (e poco importa che quei pochi potenziamenti previsti ma ancora del tutto insufficienti, non siano partiti per ragioni "amministrative").

Lo stesso vale per le mense che, malgrado qualche potenziamento, rimangono un servizio ancora insufficiente e organizzato su una base che spesso crea disparità e problemi organizzativi non indifferenti sia ai bambini che alle famiglie.

Anche la riapertura delle scuole a settembre 2020 è avvenuta come se la pandemia fosse finita; nulla si è fatto per garantire classi meno numerose, spazi più adeguati o per promuovere servizi di sostegno per quei bambini che hanno maggiormente risentito del periodo di confinamento e che hanno faticato di più, perché già vulnerabili.

Il 2020, e non si può imputare questo alla pandemia, ha lasciato praticamente irrisolti alcuni dei problemi più seri delle scuole comunali della nostra città.

E che dire, infine, della cultura? Anche su questo terreno il 2020 è stato l'anno del grande fallimento. Alludiamo al progetto per un centro culturale della città che avrebbe dovuto avere il suo, perlomeno simbolico, colpo d'avvio con la conclusione dell'acquisto da parte della città dell'ex ospedale militare di Ravecchia.

Non basta qui che Municipio e partiti portino, a propria discolpa, il fatto che il venditore si sia alla fine tirato indietro; questo è sicuramente un elemento. Ma che, casomai, rende ancora maggiori le responsabilità di chi ha "cucito" un progetto culturale addosso a un ipotetico acquisto: caduto questo, è calato di fatto il silenzio su qualsiasi progetto culturale.

Le riunioni, i gruppi, i rapporti che si sono succeduti negli ultimi anni avevano messo in evidenza i bisogni e le esigenze a livello culturale (e gli spazi necessari ad esaudirli): di tutto questo non resta praticamente nulla, come se bisogni ed esigenze culturali fossero, sparito l'affare immobiliare, spariti con esso.

## **7. Una breve conclusione**

Voteremo contro il Consuntivo 2020 per diverse ragioni. Prima di tutto per coerenza con il nostro voto negativo sul Preventivo. In secondo luogo, poiché il Consuntivo non traccia un bilancio critico sull'esperienza del Covid e non mette in evidenza le responsabilità politiche del Municipio. In terzo luogo, il 2020 ha confermato i problemi relativi alla conduzione del personale della città da parte del Municipio, che si è soprattutto preoccupato di peggiorare condizioni di lavoro e diritti pensionistici. In quarto luogo non solo contestiamo l'affidabilità delle prospettive finanziarie indicate (in particolare della valutazione del gettito servito da base per la chiusura dei conti consuntivi), ma la prospettiva che sembra emergere, di fronte a una chiusura deficitaria, di una politica di sostanziale contenimento e diminuzione della spesa pubblica comunale. Infine, il Consuntivo 2020 lascia irrisolti alcuni aspetti di fondo della politica scolastica e sociale legata alla scuola, così come insoddisfatta la necessità di rispondere con strutture adeguate ai bisogni culturali della città.

Per questa ragione invitiamo a voler

### **risolvere:**

1. Non è approvato il dispositivo finale del Messaggio municipale (punti 1-5 del capitolo 4).

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Giuseppe Sergi